ANNO XXVI. — Mercoledì 12 Novembre 1873. — N. 312.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma e domicilio e provincie del Regno L. [illegible] — L. 12 — L. 6 50
Svizzera » [illegible] — » 19 — » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto » [illegible] — » 26 — [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca » 60 — » 31 — » 17 —
Turchia (via d'Ancona) » [illegible] — » 42 — » [illegible]
[illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono esser uniti la fascia [illegible]
Caduna foglio [illegible] in Roma. — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible], num. 13, piano 3°. In Torino, all'Ufficio [illegible] dei giornali, via [illegible], num. [illegible]. Nelle provincie presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 31. A Londra [illegible] Davies [illegible] Co. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del [illegible], num. [illegible] (primo piano [illegible]) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. [illegible]

Roma, 11 Novembre

GLI EFFETTI DELL'AMMIRAZIONE

In un recente articolo abbiamo detto che la politica inaugurata dal Conte di Cavour aveva non solo preparati, ma condotti a compimento i destini d'Italia. E le virtù, soggiungevamo, che hanno servito a fare l'Italia, sono pur quelle che si richiedono per conservarla.

La *Riforma*, che appartiene alla setta degli iconoclasti, si affretta a mettere gli italiani in guardia contro *l'effetto spontaneo dell'ammirazione che germoglia sui sepolcri.* « Il qual effetto, essa scrive, al « molto bene che produce, presentando « all'imitazione dei posteri esempli di « schietta virtù, o di imprese, superiori a « quelli che offre la scabra, per troppa « vicinanza, verità contemporanea, con« giunge anche una larga miscela di mali « coi fallaci criterii che fonda, coi pre« giudizi che crea, e con le erronee ap« plicazioni che ne desume la gente ignara « di tutto il vario complesso delle cause « e delle condizioni per le quali e fra le « quali quelle virtù attecchirono, e quelle « imprese furono compiute. »

E seguita dicendo « forse il più dan« noso di tali criterii si è il ritenersi che « i mezzi istessi, adoperati dagli uomini « illustri in guerra o in politica, debbano « sempre riuscire a buon fine, con la me« desima precisione d'un calcolo matema« tico, i di cui elementi o le leggi siano « certi ed immutabili. »

La *Riforma* passa quindi ad applicare queste sue considerazioni alla politica del conte di Cavour che, a suo avviso, era buona tutt'al più per i tempi nei quali visse il grande Statista, ma che i successori di lui ebbero il grave torto di voler proseguire, e che oggidì va lasciata assolutamente in disparte.

Crediamo anche noi che la politica non vada fatta sulla falsariga. Il conte di Cavour non ha mai ridotta la politica ad una serie di formole matematiche, e se ha sempre avuto dinanzi agli occhi il medesimo scopo, non si può affermare che non abbia più volte, secondo i tempi e gli avvenimenti, mutati i mezzi per conseguirlo. Ma è pure fuor di dubbio ch'egli aveva alcuni grandi principii, dai quali non si è mai dipartito e che lo guidavano nel suo lungo e faticoso cammino. E naturalmente quando si parla della politica del conte di Cavour si allude a quei principii e non già ai mezzi molteplici da lui adoperati. Il conte di Cavour ha sempre dichiarato che si doveva scacciare lo straniero, e fare l'Italia e venir a Roma con la libertà e l'ordine all'interno e con la stima e la fiducia delle potenze estere. Nessuno è stato più prudente del conte di Cavour; nessuno più di lui audace, quando i tempi furono maturi e le occasioni propizie per effettuare i suoi disegni.

Questi stessi principii hanno guidato i successori del conte di Cavour, e ad essi ora che l'Italia è fatta e siamo a Roma, deve inspirarsi la politica italiana.

La *Riforma* invece restringe e rimpicciolisce singolarmente il concetto di quel grande uomo di Stato, e sovratutto quello dei suoi successori. Secondo lei, i cardini della politica finora seguita sono stati due: l'alleanza con la Francia, e la conciliazione con la Chiesa.

Quanto alla prima, la *Riforma* dovrebbe pur rammentare le opinioni che più volte abbiamo manifestate intorno alle alleanze in generale. Noi abbiamo sempre creduto che la parola *alleanza* non dovesse essere pronunziata se non nel caso di pericoli imminenti o prossimi e per interessi comuni. L'alleanza francese ai tempi di Cavour, la *Riforma* lo riconosce un po' tardi, era frutto appunto di questi comuni interessi, dei quali il sagace ministro avea saputo apprezzare e calcolare tutta l'importanza. Eppure anche in quel tempo, e la *Riforma* lo sa, molti la censuravano, ed erano quelli, essa scrive, i quali « avrebbero preferito che l'Italia non fosse « debitrice ad altri che a se medesima « della propria salute. » Belle parole anche queste, ma il Conte di Cavour alle parole ha preferito i fatti; ad una lontana speranza l'azione immediata. E se allora avessero trionfato le idee accennate dalla *Riforma*, il risorgimento italiano sarebbe stato, non diremo reso impossibile, ma certamente ritardato di molti anni.

È poi inesatto che l'alleanza francese, *ad ogni costo*, sia stata la regola immutabile di coloro che dopo la morte del conte di Cavour guidarono le sorti del nostro paese. Eravamo ad un bivio: o muover guerra alla Francia, o risolvere d'accordo con essa la questione di Roma. Il primo partito sarebbe stato da stolti; oltre la disuguaglianza delle forze, bastava a dissuadercene la considerazione che a capo della Francia stava, più che un nostro antico alleato, un nostro sincero amico, il quale probabilmente desiderava in cuor suo ciò che noi volevamo, ma era trattenuto da considerazioni e da interessi dei quali non potevamo farci giudici.

Non ritorneremo sulla Convenzione di settembre, nè sui tentativi di Aspromonte e di Montana; la storia giudicherà quali di questi fatti abbiano affrettato e quali ritardato il compimento de' nostri voti. Comunque sia, rammenteremo alla *Riforma* che nel 1866 un'altra alleanza che non era la francese — l'alleanza prussiana — non fu conchiusa dai suoi amici, ma dagli uomini che avevano dichiarato di voler continuare le tradizioni del conte di Cavour, non grettamente, non servilmente, ma con quella larghezza di vedute, senza la quale non si è veri uomini di Stato.

Nel 1870, invece, gli interessi italiani imponevano la politica della neutralità e questa pure fu seguita senza che gli uomini imparziali delle nazioni belligeranti potessero muovercene rimprovero. Quella politica ci apriva allora le porte di Roma, e noi ci entravamo senza far atto di servilità verso alcuno, conservando la nostra piena indipendenza.

La conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, o per meglio dire la formola *libera Chiesa in libero Stato* non è mai stata intesa dal conte di Cavour nè da' suoi successori nel senso indicato dalla *Riforma*. Sarebbe assurdo il venir ad affermare che il conte di Cavour si mostrasse poco sollecito dei diritti della potestà civile rispetto all'ecclesiastica. La maggior parte delle leggi che rivendicarono quei diritti vennero iniziate quando il conte di Cavour era ministro, e non valsero a smuoverlo i richiami e le proteste della Curia romana, come non valsero a smuovere i suoi successori, i quali, nell'ordine temporale, camminarono con passo franco e sicuro. Come avrebbe applicato quella formola il conte di Cavour, se fosse venuto a Roma? Sventuratamente egli è mancato prima di aver compiuto il suo programma, ma è molto probabile che avrebbe tutelato le ragioni dello Stato. La *Riforma* vorrebbe qualche cosa di più, almeno riguardo ai mezzi adoperati per questa tutela, ma noi possiamo additargli i risultati ottenuti, il poter temporale caduto e le Corporazioni religiose soppresse senza scosse, senza violenze, senza persecuzioni.

Noi non siamo di quelli che attribuiscono esclusivamente al conte di Cavour il merito di ciò che è stato fatto in Italia. Il conte di Cavour è stato esecutore fedele del pensiero di un Re leale e valoroso. E il Monarca ed il suo ministro trovarono un prezioso aiuto nella volontà e nel senno degli Italiani. Ma il grido di ammirazione che ferisce gli orecchi alla *Riforma* sorge alla vista di quest'edifizio dell'unità italiana con tanta fatica innalzato. Non neghiamo l'abnegazione dimostrata e i sacrifizi sostenuti nelle grandi occasioni dagli amici della *Riforma*; però siamo certi che gli effetti della loro politica non avrebbero suscitato quel grido ch'esce da milioni di petti. E perciò abbiamo ragione di ripetere che sarebbe da imprudenti il mutar via.

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A CAVOUR

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

Torino, 9 *novembre*.

(S) Dopo l'inaugurazione del monumento il pranzo nel palazzo Carignano.

Siccome da lungo tempo non si era veduto e per lungo tempo non si vedrà un convito così splendido per numero e per qualità di convitati, non sarà discaro ai vostri lettori che io li faccia assistere ad esso, come dicono i chiericali, *in ispirito*.

La grande sala del palazzo Carignano, la sola così detta delle Cariatidi che doveva dar ricetto ai 500 oratori della Camera dei deputati, raccoglieva ieri i 500 invitati appartenenti alle più elette classi, e rappresentanti le più belle individualità d'Italia, e si può dire anche d'Europa.

La sala era riccamente ornata e splendidamente illuminata. Vi erano disposte cinque tavole longitudinali a cento coperti l'una ed una traversale di cinquanta coperti.

La tribuna destinata al pubblico era affollata di gente la quale aveva potuto avere un biglietto di favore per poter contemplare quella miriade di croci scintillanti alla luce di cento doppieri e le brillanti assise delle autorità militari e della ufficialità della Guardia nazionale romana. Il sindaco Rignon fin dalle ore 5 1/4 era occupato nella sala di ricevimento ad accogliere gli ospiti illustri che il comm. Noli assessore municipale accompagnava al luogo loro designato. Fu distribuito a tutti i convitati un opuscolo del senatore Alfieri: *La separazione della Chiesa dallo Stato*; ed a quelli più elevati di grado o di condizione sociale, la biografia di Cavour del cav. D. Sassi. Fra i convitati si potevano notare quattro ministri: S. E. il presidente del Consiglio comm. Minghetti, Visconti-Venosta, Saint-Bon e Finali, parecchi rappresentanti di potenze estere, quelli del Portogallo, dell'Inghilterra, della Russia, della Danimarca, dell'Austria-Ungheria della Prussia, della Francia, del Brasile, il presidente della Camera dei deputati, il conte Morozzo della Rocca insignito del gran collare della SS. Annunziata, parecchi ex-ministri, il senatore Mamiani, il marchese di Villamarina, il conte Sclopis, il conte Castelli. E questi e molti altri, che sarebbe lungo annoverare, sedevano quali a sinistra e quali a destra del sindaco conte Rignon, il quale occupava il mezzo della tavola posta traversalmente ad un gran capo della grand'aula. Aggiungete i sindaci delle principali città italiane eccettuato il vostro, conte Pianciani, il quale non potè trattenersi fino all'ora del pranzo e dovette partire alla volta di Roma, mentre partiva S. M. il Re.

Alle tavole longitudinali voi potevate osservare lo scultore Duprè, autore del monumento, moltissimi senatori, deputati, ufficiali generali e superiori, consiglieri comunali e provinciali rappresentanti di Camere di commercio, *reporters* di giornali esteri, inglesi e tedeschi (mancavano affatto i francesi) e rappresentanti della stampa italiana.

Il pranzo imbandito con arte squisita dal proprietario dell'albergo d'Europa ed ordinato perfettamente sotto la sorveglianza dell'assessore Malvano, fu, non è duopo dirlo, lautissimo e durò dalle 6 fino alle 8 pom.

Venne la volta dei brindisi e furono parecchi e plauditissimi. Cominciò il conte Rignon, sindaco di Torino, a bere alla salute di S. M. il Re, che in una simile festa patriottica doveva aver l'onore del primo ricordo, come quello che rappresenta la più bella e la più gloriosa figura dell'italiano risorgimento. Bevve quindi alle rappresentanze delle due Camere, ai consiglieri della Corona, ai colleghi sindaci, ai rappresentanti della stampa straniera ed italiana, esprimendo a tutti gli ospiti la riconoscenza del popolo torinese.

Questo brindisi fu ad ogni istante interrotto, e poscia seguito da unanimi vivissimi applausi.

L'inviato del Portogallo disse pure poche parole che non potei bene comprendere, ma che furono dai vicini accolte con molta simpatia.

Parlò poscia in francese l'ambasciatore inglese, e bevendo alla salute della città di Torino, ricordò come Cavour si gloriasse d'aver abitato l'Inghilterra, e finì col grido di *Viva l'Italia*, che fu accolto con entusiasmo.

Il senatore Mamiani, presidente del Senato, ringraziò Torino della ospitalità gentile e degna di esso.

Il presidente della Camera elettiva ringraziò le potenze estere di avere onorato la solennità; il comm. Minghetti fece evviva al Piemonte che, onorando Cavour, onorava se stesso e la patria.

Tutti gli oratori, ed il presidente del Consiglio in ispecie per le sue nobilissime parole, furono applauditi ripetutamente e vivamente.

Parlò in ultimo il conte di S. Martino, e rivolgendosi al ministro d'Inghilterra, lo pregò di portare i saluti d'Italia a lord Hudson, l'amico di Cavour.

Erano le 9, e gli ospiti illustri dovevano recarsi al teatro Vittorio Emanuele, dove li attendeva la serata di gala. Il teatro era splendidamente illuminato e lo spettacolo riuscì soddisfacentissimo.

Continuando la pioggia, l'illuminazione della piazza Carlo Emanuele, che doveva aver luogo ieri sera, fu rimandata a lunedì (10).

Oggi, malgrado il tempo nebbioso e piovigginoso, fu inaugurato il monumento a Massimo D'Azeglio, con intervento del prefetto, del sindaco, delle autorità civili e militari e delle notabilità qui accorse per le feste.

L'affluenza dei forestieri nelle nostre vie principali non cessa, malgrado il cattivo tempo. Via Po, i portici, piazza Castello, e specialmente la piazza Carlo Emanuele, nella quale sorge il monumento a Cavour, sono sempre affollatissime. È un vero pellegrinaggio che ognuno si crede in dovere di fare per visitare quel marmo che ricorda la vita e le opere del grande Piemontese, dell'immortale Italiano.

Oggi, alle due pom., avrà luogo un concerto popolare al teatro Vittorio Emanuele. Stasera vi sarà ricevimento nelle sale della prefettura, concerto in piazza Castello e rappresentazione ottica di quadri cosidetti *dissolventi* al palazzo Madama.

Il trattenimento popolare che doveva aver luogo in piazza d'Armi è pure stato rinviato a tempo migliore.

PS. Al momento d'impostare questa mia,

5

APPENDICE

IL PODERE DEL TIGLIO

racconto

di E. SCHMID.

(DAL TEDESCO)

Anche Guglielmo era tra questi; e da tutti si distingueva per la freschezza e la giovanile vigoria del suo aspetto; solamente simile ad essi nella spensierata allegrezza e nell'oblio di ogni cura più grave allorchè il piacere gli stendeva le braccia; pari al moscerino, nato il mattino per morire a sera, che va lietamente ronzando sulla palude ove sortì il nascere. La distanza che correva da lui agli altri era molta; era tale e tanta che ti veniva fatto, al vederlo con essi, di paragonarlo al falco tra una schiera di corvi; che, dissimile da essi, pure degna anch'esso pascersi talora di cadaveri. Alla sua agitazione e alla tinta porporina del viso, s'indovinavano le frequenti libazioni che avea senza dubbio compiuto; il cappello colla sua brava penna di gallo, era calato sur un orecchio, e i due capi del fazzoletto da collo, sciolto, pendevano sulle verdi tirelle di qua e di là facendo un bellissimo vedere.

Uno de' giovinastri (che a' calzoni turchini dimostrava essere stato soldato), avea posto il suo braccio in quello di Guglielmo e lo andava trascinando, mentr'ei si schermiva leggermente, verso la piana erta che conduceva al colle dianzi accennato, donde, da una birreria, cioè, che v'era lì sopra, s'udivan partire de' suoni insinghevoli.

— No, no, Guglielmo! non te n'andare così presto. Dappoichè ci siamo combinati stasera di nuovo dopo tanto tempo devi star meco un altro pochino. Via, andiamo lassù all'osteria di M.... e beviamone ancora un fiasco!

E si diè a canterellare con voce aspra e spiacevole una cantilena.

Guglielmo non avea più volontà di protrarre quello stravizio; un intimo rimorso lo rodeva nel fondo della coscienza, ancorchè turbato e soffocato dal rumore che gli era fatto d'intorno; simile a un masso piombato nell'acqua che rimane sempre al fondo, e non lascia di esserci anco che non si vegga per cagione del turbamento delle acque, così gli rimaneva un peso sul cuore che, prima o poi, dovea farlo accorto della propria gravezza. Irritato dalle parole del padre, da quei rimproveri, da quelle accuse e scherni che gli parevano del tutto ingiusti, ei s'era ritrovato nella valle quasi senza avvedersene, e sempre assorto nei suoi pensieri. Non gli pareva, poi, che fosse un delitto se si prendeva qualche lecito spasso al pari d'ogni altro giovanotto e se, sopra tutto, non poteva fare a meno di accorrere ove udiva della musica.

Tutto ciò non poteva essere sì gran male da meritargli il trattamento sì aspro fattogli dal padre, nè l'ingiurioso epiteto affibbiatogli dalla gente. Mille contrarie idee cozzavangli in mente. Or gli veniva in pensiero di dar fuoco a tutti i suoi stromenti d'intaglio e di musica, di rinunziare a tutte queste cose, di acconciarsi a essere un infimo contadino come volea far di lui suo padre, ma poi tosto vincava un'altra voce che gli diceva di lasciar fare e dire e seguitare a vivere come gli piaceva, a marcio dispetto di chi ci aveva che ridire; e nasca poi ciò che sa nascere. È ben vero che un'altra vocina (ma sommessa assai) gli bisbigliava che forse quel soprannome onde ei s'era tanto adontato era in qualche parte meritato, ma a questa vocina poi nemmeno facea un minuto d'attenzione, e quella dello sdegno e della rabbia era la prevalente nel tumulto dell'agitato suo spirito.

Così turbato e accaldato per la stagione e per l'ora, e più che altro per la furia con cui avea camminato, sentì alitarsi, refrigerante e inebriante, sul volto l'aria umida e fresca che usciva dalla birreria dinanzi a cui s'era arrestato, e fu gradevolmente sorpreso, all'entrarvi, dai saluti e dalle accoglienze di una brigata di buontemponi che quivi s'era raccolta a bere e a giuocare, anticipando la festa. L'ex soldato, giovanotto della medesima età sua, era stato un bravo servo al podere del Tiglio finchè la sorte non lo condannò a partire come recluta, mentre Guglielmo, il figliuolo del ricco possidente, avea pagato un sostituto ed era rimasto a casa. La vita in città, i lunghi ozii avuti, erano a costui riusciti fatali; avea perduto l'amore a un lavoro regolare e acquistato abitudini di vita dissipata ed oziosa. La costruzione della ferrovia sull'Inn gli avea portato occasione di mutar posto, cosa che eragli particolarmente grata, e l'avea fatto imbattere di nuovo con vecchi suoi conoscenti della città: col corrotto cittadinastro a cui egli avea dato mano in varie gherminelle, e col magnano girovago anch'esso, dacchè più nessuno volea dargli lavoro, essendosi sparsa la voce che il buon compagnone sapesse valersi della propria abilità di maneggiare chiavistelli o toppe, in vantaggio d'altri che del negozio.

L'incontro improvviso e la cordialità con cui si vide accolto riuscirono graditi a Guglielmo; egli non pensò, lì per lì, chi fossero costoro; toccò le destre portegli, bevve dal boccale che gli offrirono e accettò di sedere al capo della tavola che fu tosto sgombrato per lui. Detto fatto, la vecchia amicizia fu rinnovata e ne furono stretti di nuovo. La borsa piena e largamente generosa di Guglielmo fe' ricomparire in copia le provvigioni, che avevano minacciato di non farsi più vedere per quel giorno. Col cibo e col vino sgorgò l'allegria più rumorosa che mai, e, come vecchi amici, sedevan tutti lietamente, chiacchierando, intorno a quel tavolo, interrompendo le loro facezie e i loro discorsi con delle risate che dimostravano riuscire ad essi, almeno, tali discorsi sommamente dilettevoli. Poi vennero di nuovo le carte; insomma, anche il dopo pranzo passò, e se Guglielmo facea motto, di quando in quando, della sua intenzione di avviarsi a casa, non mancava mai agli altri una buona ragione per protrarre questa partenza. Allorchè incominciò ad annottare, allora poi non valsero più a trattenerlo; un'inquietudine di cui non sapeva rendersi conto, un malcontento di se stesso lo assalì; gli pareva d'essersi dimenticato di qualche cosa d'importante ch'era sua intenzione di fare. È ben vero che il padre gli aveva fatto a pezzi il suo modellino, tanto accuratamente elaborato, e quindi non aveva

si annunzia che il concerto che doveva aver luogo stasera in piazza Castello è prorogato.

Dalla *Nazione*, a cui venne comunicato, riproduciamo, tradotto dal francese, il discorso che sir Augusto Paget ha pronunziato al banchetto nel Palazzo Carignano:

« Signori,

« L'on. sindaco ha voluto permettermi di dirigervi qualche parola: sarò breve, e mi impegno anche a non trattenervi più di due o tre minuti; ma desidero, nella mia qualità d'inglese, di constatare un fatto, un fatto che del resto è, credo, assai generalmente noto, ed è che in Inghilterra il nome di Cavour è venerato e rispettato tanto quanto è fra voi. (*Applausi*)

« Sono in conseguenza molto lieto di avere assistito alla inaugurazione di questo magnifico monumento che erigeste alla sua memoria e di portare qui, come rappresentante del mio paese, un tributo della nostra ammirazione per il grande uomo di Stato, il nome e il genio del quale saran ricordati in ogni paese e in ogni tempo, finchè il mondo durerà, da chiunque ama la patria e la libertà. (*Vivissimi e prolungati applausi*)

« E se io son felice d'aver preso parte, o signori, alla odierna cerimonia, cerimonia così solenne e così interessante, e di avere l'onore di dirigervi la parola, quanto non debbo io essere felice e fiero di pensare che sino dal principio della sua gigantesca impresa il conte di Cavour fu sempre appoggiato dalle simpatie del mio paese (*Applausi*), simpatie che si cambiarono in lagrime alla prematura morte di lui, simpatie che dopo questa morte tanto deplorata (come fu tante volte provato in via officiale, e parlo in presenza di chi potrebbe correggermi se cadessi in errore) accompagnarono coloro che lo seguirono nella via tracciata dal grande e illustre Cavour fino alla completa effettuazione e al compimento intiero di questo grande, bello, nobile, generoso e glorioso pensiero, la rigenerazione del popolo italiano, e l'unione di *tutta* l'Italia sotto lo scettro del suo Re magnanimo. (*Scoppio d'applausi*)

« Signori, non voglio abusare della vostra indulgenza; ho promesso di esser breve, ma prima di assidermi non posso fare a meno di esprimere un rammarico che so essere partecipato da molti fra voi, ed è di non vedere in mezzo a noi un volto che vi fu così famigliare per parecchi anni, quello di un mio compatriota, al quale sarebbe stato molto caro, se lo stato della sua salute gli avesse permesso di accettare il gentile invito del signor sindaco, di venir qui a rendere un ultimo tributo al suo antico amico, a colui che egli tanto amò, tanto ammirò, e mi sia concesso dir così, tanto sostenne nelle lotte e nelle prove della vita politica durante il periodo del concepimento e dello sviluppo di questa grande opera, che è oggi così felicemente com[illegible] colui al quale faccio allusione; perchè il suo nome è già sulle labbra di tutti quelli che han conoscenza e ricordo di quell'epoca. (*Applausi* — Bravo! bene!)

Più voci: Hudson.

« Non mi resta, o signori, terminando, che ringraziarvi della benevolenza con la quale voleste ascoltarmi, e domandarvi il permesso di proporre un brindisi alla città di Torino, alla sua felicità, al benessere e alla prosperità dell'Italia. Viva l'Italia! (*Lunghissimi ed entusiastici applausi*) »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ci reca i primi ragguagli del banchetto dato in onore del battaglione della guardia nazionale di Roma. Esso era presieduto dal generale Accossato, della guardia nazionale di Torino, il quale aveva alla sua destra il generale E. Ruspoli, della guardia nazionale di Roma, e alla sua sinistra il conte Rignon, sindaco di Torino:

« Non era ancora sparita la minestra, scrive il citato giornale, che, quasi fosse una parola d'ordine, con uno slancio che trasse lagrime di gioia ai veterani del 48, romani e piemontesi sorsero senz'altro a mescere, i primi ai secondi e questi a quelli, e (previa affettuosissime strette di mano) a cominciare i brindisi di fratellanza.

« ... Gli evviva a Roma, a Torino, alla guardia nazionale del Regno intiero, ecc., scoppiavano come razzi nella sala vastissima, ora da questo, ora da quell'angolo, ora dal centro, ora dai punti estremi, e i plausi e i *bravo* andavano all'infinito. La musica, sempre applaudita, imponeva di tempo in tempo una tregua benefica, ma al cessar d'ogni pezzo, i brindisi, le acclamazioni, i battimani ricominciavano con nuovo entusiasmo.

« ... Il generale Accossato, con parole che trovavano un'eco in ogni cuore, portò il brindisi al Re Galantuomo. Tutti, ma più i romani, proruppero a quel brindisi in prolungate acclamazioni; tutti s'alzarono, agitando entusiasti, per alcuni minuti, i loro tovaglioli al grido di: *Viva il Re!*

« Il colonnello Di Pollone pronunziò splendide e patriotiche parole, propinando alla guardia nazionale di Roma. (*Urrà, acclamazioni, strette di mano, ecc.*)

« Ruspoli, generale della guardia nazionale di Roma, scuote le fibre dell'adunanza colla grandezza dei concetti, espressi con parole eloquentissime. Propone il brindisi a Torino, al suo sindaco, alla sua milizia. L'entusiasmo è al colmo. La musica intuona l'inno *Fratelli d'Italia*. I convitati fan coro. Lo spettacolo è indescrivibile. »

E molti altri brindisi vennero pronunziati, fra i quali notiamo quelli del sindaco di Torino al Principe di Carignano, capo della guardia nazionale del Regno; di un romano al principe Amedeo, del maggiore Antaldi alla guardia nazionale di Torino e a Cavour.

ASSEMBLEA FRANCESE.

Nella seduta del 7 novembre, il sig. Buffet, rieletto presidente, pronunziò il seguente discorso accennatoci dal telegrafo:

« Signori!

« Permettetemi di ringraziarvi dell'alta prova di fiducia della quale mi avete per la terza volta onorato. Nelle circostanze così gravi e solenni in cui il paese si trova, l'onore di dirigere le discussioni di questa Assemblea è più grande che mai; ma la responsabilità ne è pur maggiore.

« L'autorità della quale è rivestito il vostro presidente non ha che un solo scopo; guarentire la libertà, la regolarità, la calma e la sicurezza delle nostre deliberazioni. Questa autorità sarebbe alterata nel suo vero carattere, contro la volontà stessa di colui che l'esercita, se dovesse esser sovente adoperata alla sua propria difesa. Essa è guarentigia vostra; voi avete tutti un interesse eguale acchè essa sia rispettata.

« Questa considerazione non vi sembrerà forse inopportuna nel momento in cui l'Assemblea, incominciando la seconda parte del suo [illegible], come io lo diceva nel mese di aprile scorso, tutte le garanzie di sicurezza e d'avvenire che è oggi in suo potere di procurargli.

« Le questioni che qui saranno dibattute toccano alle più profonde convinzioni di ciascuno di noi; esse eccitano negli animi movimenti dei quali tanto meno si diffida quanto più nobile e disinteressata ne è la causa. Il nostro dovere ora è di dominare queste emozioni e di discuter le proposte che ci saranno presentate con calma e raccoglimento. Voi assicurerete così alle vostre decisioni tutta la loro morale autorità.

« Quando avrete deliberato, al diritto di discussione succederà il dovere dell'obbedienza, che non verrà disconosciuto da nessun buon cittadino. (*Benissimo*)

« Senza dubbio queste soluzioni potranno imporre a parecchi di noi dei sacrifici, ma questi sacrifici saranno loro agevoli e parranno onorevoli, se essi considereranno che si fanno non ad un partito, ma alla Francia stessa (*Vivi segni d'approvazione*).

« Si è parlato spesso, troppo spesso a mio avviso, delle nostre divisioni. Io non le contesto, ma aggiungo che in tutte le circostanze decisive, il nostro amor del paese le ha distrutte. Voi continuerete, o signori, ad ispirarvi al vostro patriottismo. Noi d'altronde non mancheremo, io ne ho la ferma speranza, pel compimento del nostro dovere, del soccorso così necessario che voi più volte avete solennemente implorato: Dio proteggerà la Francia. (*Benissimo, benissimo a destra e al centro destro*). »

LA PUBBLICA SICUREZZA NELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Napoli, 10 *novembre*.

L'*Unità nazionale* seguita ad attaccare il questore, che alla sua volta è difeso su tutta la linea dagli organi più importanti della stampa locale: dal *Piccolo* e dalla *Gazzetta di Napoli*, moderati, dal *Pungolo*, radicale, e persino dalla *Discussione* e dal *Conciliatore*, clericali.

Gli uomini più autorevoli di parte moderata deplorano e censurano il contegno assunto dall'*Unità Nazionale*.

Bel modo di rappresentare il principio governativo, pubblicando una *circolare segreta* del questore ai suoi dipendenti! Queste cose a Milano le faceva il *Gazzettino Rosa*, a Napoli le fa l'*Unità Nazionale*, che è pure un diario rispettabile ed onesto.

Esso ha poi detto *spenta la fiducia* degli ufficiali di P. S. nel questore; e gli ufficiali di P. S., niuno eccettuato, firmano e mandano al questore un indirizzo che è il miglior documento che un onesto funzionario possa desiderare.

Non so del resto donde l'*Unità Nazionale* abbia tratta la statistica dei reati imbandita a' suoi lettori. Questo so e vi assicuro nel modo più formale, senza temere smentita di alcuno, che da un anno in qua i *crimini* sono diminuiti a Napoli *sensibilmente*, e che aumento non si verificò che per quei *delitti* la cui scoperta e denunzia prova la sempre maggiore vigilanza ed attività della questura; delitti, cioè: di oziosità, di vagabondaggio, di giuoco clandestino, di giuoco d'azzardo e via dicendo.

Il maggior numero degli arresti per simili reati vi prova del pari la maggiore diligenza e la nuova operosità della Pubblica Sicurezza.

Io, non sono così fortunato come l'*Unità Nazionale* da potermi facilmente procurare statistiche complete prima della fine dell'anno giudiziario. Vi guarentisco, per altro, sulla mia fede di onest'uomo, la verità di quanto vi ho scritto; e ne attendo con sereno animo la conferma dal discorso e dalla statistica officiale che per legge deve fare il procuratore del Re al principio di ogni anno: sola statistica officiale che possa aversi in questo argomento.

CAMERA DEI DEPUTATI BAVARESE.

Nella seduta dell'8 novembre della Camera dei deputati di Monaco venne in discussione la proposta del deputato Völk relativa alla legislazione comune in materia di diritto civile generale. Völk raccomanda la sua proposta. Egli fa rilevare che soltanto l'impero è in grado di stabilire un diritto comune. Il ministero bavarese vuol sapere come la Camera pensa in questa quistione; anche l'impero desidera conoscere l'opinione della Baviera.

Gürster e *Frankenburger* parlano in favore della proposta, *Ruland*, *Kurz* e *Jörg* contro alla medesima; il ministro della giustizia dichiara che la proposta Völk gli è sommamente gradita; se non fosse stata presentata di sua iniziativa, il ministero non avrebbe tardato a fare quella proposta alla Camera.

L'anno scorso egli si dichiarò contrario ad una legislazione comune, trattandosi di leggi speciali senza regola, però come stavano le cose ora egli desiderava sinceramente che la Camera non lo volesse condannare ad un isolamento e ad una sterile negativa.

Il discorso del ministro della giustizia, il quale definì la legislazione comune come il frutto più splendido dell'unità politica riacquistata, venne accolto con grandi applausi.

La domanda di Jörg di rinviare ad una Commissione la proposta Völk venne respinta con 76 voti contro 74 e la proposta del deputato Völk venne approvata con 77 voti.

PROCESSO BAZAINE

Seduta del 7 novembre 1873.

Il pubblico è molto numeroso, non ostante che la seduta sembri dover avere poco interesse e non si prevedano incidenti interessanti.

Lallement, procuratore della repubblica a Sarreguemines al tempo della guerra, dichiara nuovamente d'avere incontrato ad una stazione ferroviaria del Belgio un prete straniero, l'abate Boëtmann, che gli disse di venire da Metz e gli fece vedere un dispaccio statogli consegnato dal maresciallo Bazaine. Per l'importanza di questa deposizione, il Consiglio di guerra volle sentirla confermata dal teste.

Abate Boëtmann. Entrò il 18 a Metz. Ne uscì il 24, portando seco un dispaccio di Bazaine. Il 28 entrò nel Belgio. Oltre al dispaccio del maresciallo, il teste aveva seco una cinquantina di lettere provenienti dai feriti; ma in nessuna di queste lettere si diceva motto della situazione politica.

Bouchen-Garnier, procuratore della repubblica, era a Sédan il 29 agosto. Egli si è limitato a constatare l'identità del signor Lallement arrivato col dispaccio.

Melcion d'Arc, colonnello, è quello cui il signor Lallement consegnò primieramente il dispaccio, che fu poi trasmesso al generale di Beurmann.

Hulme, aggiunto dal *maire* di Mouzon, fa una deposizione della più grande importanza.

Il 29 agosto mi trovai a Sédan; vidi il colonnello Melcion d'Arc che aveva un dispaccio da trasmettere al maresciallo Bazaine. Io me ne incaricai. Il colonnello mi disse: « affrettatevi, il dispaccio è importantissimo. » Partii frettolosamente. Andai a Mouzon, dove mi fu assai difficile trovare un cavallo. Infine il comandante Negroni me ne diede uno, col quale partii per Raucourt, tenendo in mano il dispaccio.

L'imperatore entrava in Raucourt nello stesso tempo che v'entravo io. Poichè si seppe che io avevo un dispaccio del maresciallo Bazaine, mi si disse di andare al quartiere generale. Là mi si domandarono delle notizie. Al maresciallo Mac-Mahon io dissi ciò che avevo veduto. Dopo essere stato congedato dall'imperatore, credetti di dover ritornare presso il maresciallo per chiedergli un *buono* di requisizione per potermi procurare dei cavalli.

Pres. È il 29 che voi siete arrivati a Raucourt?

Teste. Sì, signor presidente.

Pres. Siete ben certo d'aver parlato al signor maresciallo di Mac-Mahon?

Teste. Sì, gli feci vedere il dispaccio; egli poi me lo restituì.

Pres. Poi siete andato dall'imperatore?

Teste. Sì.

Pres. E avevate sempre con voi il vostro dispaccio?

Teste. Sì. Il mio dispaccio era in una grande busta grigia, fornita dal sig. Lallement.

Pres. Era sottoscritto il dispaccio?

Teste. Sì, dal colonnello Turnier.

Pres. Aveva un indirizzo?

Teste. No, era incaricato di consegnarlo al primo generale francese che avessi incontrato.

Pres. Sapete precisamente ciò che vi era in questo dispaccio?

Teste. Non precisamente, ma press'a poco: « *Nous sommes entourés, mais faiblement; nous pouvons percer*. »

Interrogato dall'avv. Lachaud, il teste dichiara d'aver visto tre volte il maresciallo di Mac-Mahon. Una di queste volte il sig. Lagasse si trovava presso il maresciallo.

Si dà lettura della deposizione del maresciallo Mac-Mahon. Il maresciallo dice che non ricevette il dispaccio di cui parla il signor Hulme. Egli non si ricorda nemmeno d'aver visto il teste.

Come spiegare la mancanza di memoria del maresciallo?

La deposizione seguente conferma quella del signor Hulme che, d'altra parte, è stata fatta colla massima sincerità e con accento di profonda verità.

Alberto Brun è figlio di un grande industriale di Tolosa. Dal 1870 in poi egli appartiene all'amministrazione: sotto-prefetto di Sedan, seppe compiere delle missioni difficili, e nel risanamento dei campi di battaglia delle Ardenne seppe spiegare un'intelligenza ed una attività tali, che lo resero popolarissimo in quella provincia.

Egli vide il sig. Hulme allorchè usciva dai suoi colloqui coll'imperatore; poi lo vide col maresciallo Mac-Mahon.

Jousseaume fu il compagno di viaggio del sig. Hulme. Esso depone sopra le circostanze del viaggio.

Di Negroni, comandante di cavalleria. Un generale gli diede l'ordine di dare un cavallo al sig. Hulme, che doveva portare un dispaccio al maresciallo Mac-Mahon. Egli sa che il signor Hulme potè vedere l'imperatore e il maresciallo.

La signora *Vergames*, i signori *Lamour*, *Gillet*, *Remy*, *Gontaut*, *Ghel* e *Wilmet* confermano le deposizioni precedenti; *Potier*, *Sternaux*, *Viliget* vi aggiungono qualche particolarità.

Si passa a sentire i testimoni del 4° categoria, intitolata: « Operazioni militari dal 19 agosto al 1° settembre. »

Coffinières, generale, dice che il 25 agosto gli si manifestò il desiderio del maresciallo di allontanarsi da Metz e di dirigersi verso il Nord; ma « al suo patriottismo ripugnava l'abbandonare la Lorena senza combattere. »

Pres. È vero che voi avete detto non potere la città di Metz resistere oltre a quindici giorni?

Teste. Non è vero; io stesso avevo tracciato la linea delle fortificazioni e sapevo che la città poteva resistere assai più.

Il teste parla della riunione che il maresciallo Bazaine convocò il 26 a Grimont. Dice che se il maresciallo avesse avuto notizie dell'esercito di Mac-Mahon, le avrebbe comunicate al Consiglio.

Lachaud. Il signor generale si ricorda egli d'una nota consegnata dal signor generale Soleille in seguito ad una conferenza tra lui e il maresciallo?

Il signor Lachaud dà lettura di questo documento, nel quale il generale Soleille espone lo stato di difesa della città. I forti Queuleu e St-Julien non sono in posizione di resistere ad attacchi regolari; l'insieme del sistema di difesa lascia molto a desiderare, ecc.

Il generale Coffinières non si ricorda di aver letto o udito leggere questo documento.

Il cancelliere dà lettura della deposizione del generale Soleille. Il signor commissario del governo crede di dover fare le sue riserve quanto alle cifre di approvvigionamenti e di munizioni indicate dal generale.

Vasse di St-Ouen, colonnello, dice che nelle giornate del 14, 16 e 18 si era fatto una consumazione eccessiva di munizioni. L'esercito era meno approvvigionato di quello che il generale Soleille volesse o potesse dire. Del resto, il rapporto del generale era stato fatto soprattutto per rassicurare l'esercito e per dimostrargli che poteva mettersi in marcia.

Sers, comandante, invitato a spiegare la contraddizione apparente che si vede tra due rapporti del generale Soleille, l'uno del 22 agosto in questi termini: « Noi siamo interamente riapprovvigionati; » l'altro nei termini seguenti: « Non vi hanno più munizioni che per una sola battaglia, » risponde che non prese parte alla redazione di questi due documenti.

Questa seduta fu una delle più importanti e gravi che ci siano state nel corso del processo, per la gravità ed importanza delle deposizioni udite.

NOTIZIE ESTERE

Al membri dell'Assemblea francese fu distribuito, nella seduta di sabato, il seguente emendamento dei signori Casimir, Bérenger e Richard alla proposta della proroga dei poteri:

---

più che fare dal berchiaio; nondimeno gli pareva che qualche cosa gli mancasse per esser tranquillo. Frattanto l'ostessa, mentre posava sul tavolo un altro boccale ricolmo, fece intender loro, assai chiaramente, che avrebbero fatto bene ad andarsene e a cedere il posto ad ospiti più tranquilli. Bastaron queste parole a far balzare Guglielmo da sedere, mentre gli altri uscivano in una gran risata.

Guglielmo erasi affrettato ad abbandonare la birreria, e gli altri dietro a lui. Il soldato gli si appese al braccio, ma Guglielmo tentò di svincolarsi. Egli voleva davvero far ritorno a casa.

— Buona notte, Pietraccio! Buona notte a tutti. Non posso trattenermi di più; la strada è lunga, ed io manco da casa da stamane presto.

— Appunto perciò! — prese a dire il magnano — tu non ci devi ritornare che dimattina presto; bisogna far le cose in regola a voler che siam fatte bene.

— Davvero, davvero! — prese a dire il cittadino — altrimenti l'oste ti rilascerà un cattivo attestato; nel mio c'è stato scritto sempre: diligenza, attività, progresso... e a casa mai prima della mezzanotte.

— No, no; — ripigliava Guglielmo — per oggi ho già tardato abbastanza, ci ritroveremo un'altra volta....

— Eh, chi lo sa mai quando il destino ci farà tornare assieme? — esclamò Pietro. — Via, ancora per una mezz'ora. Odi, lassù c'è musica; quest'oggi non ne abbiamo sentita ancora; odi tu come ci danno dentro? Parrebbe che ci volessero chiamare.

Infatti s'udivan de' suoni simili a quelli di un corno, ma più dolci e prolungati; la musica esercitava un fascino onnipossente sull'animo di Guglielmo, che principiò ad esitare.

— Via, via, non lo sforzare, — riprendeva frattanto il magnano — si vede che il signor principe de' contadini si è avvisto ora che noi non siamo compagnia adatta a lui, o forse forse non gli garberà l'idea di dovere spendere da solo, or che noi abbiamo vuotate le nostre saccoccie....

— No, questo nol devi dire — interruppe il cittadino — io conosco il padroncino della possessione del Tiglio da oggi soltanto è ben vero, ma ho ben capito che nel suo agire non c'entra grettezza, nè avarizia. Ei sa dare, e dar nobilmente. Se ora gli preme di ritornar a casa, ci avrà le sue ragioni. Nella possessione ci sarà una rigida disciplina; il povero figliuolo non avrà le chiavi di casa e se arriverà a vespro sonato, chissà che non l'aspetti il babbo dietro all'uscio con la verga in mano.

Queste parole, dette a caso e senza cognizione di causa, inasprirono crudelmente la piaga nell'animo di Guglielmo. Fuor di sè dalla collera e dalla rabbia di vedersi fatto segno per tal modo allo scherno, si s'avventò contro al motteggiatore e l'afferrò per la gola:

— Chi osa parlare di me in tal guisa? Se non ritiri le tue parole, birbone, io ti strozzo... nessuno può comandarmi; io sono padrone di me!

— Ebbene, mostralo adunque! — esclamò il fabbro, liberando dalla stretta il compagno — mostralo venendo con noi; sarà miglior prova che l'accapigliarci tra noi.

— Sì, vieni con noi — riprendeva il soldato infilandogli nuovamente il braccio nel suo; lassù dall'oste hanno una chitarra di certo; tu sai suonarla sì bene; me ne rammento fino da quando ero anch'io a sudare al podere; tu devi suonarci alquanto, e non ci lasceremo finchè il sole non brillerà nel bicchiere...

Senza più far resistenza, Guglielmo si accompagnò con essi. I camerati tutti, contenti di ciò, si diedero a ballare e cantare attorno a lui; poi salirono insieme l'erta.

All'osteria sul colle regnava ancora molteplice vita. Buona parte di cittadini, venuti alla fiera colle rispettive mogli e figlie, erano saliti a godere la bella vista e a prendere la bibita della sera. Accanto ad essi, in fratellevole conversazione, sedevano gl'impiegati del luogo colle loro famiglie ed i numerosi forestieri, cui la decantata e salutare azione de' bagni di A... attirava tutte le estati colà, e de' quali nessuno mancava di recarsi ad ammirare, nelle belle serate, la magnifica prospettiva pittoresca e sempre nuova, sempre variata, e in pari tempo così finita, così finita ne' suoi contorni, come se il gran Pittore avesse ad arte racchiuso il bel quadro ne' limiti di una superba cornice. Una piccola compagnia di musici girovaghi s'erano cercati ancor essi un posticino, dal quale si ingegnavano a divertire la società con gradite ariette del paese; ma il violino, il clarinetto ed il corno da caccia erano sì orribilmente strapazzati, che a mala pena riesciva a renderli tollerabili l'arpa suonata un po' meglio da una giovanetta ch'era in loro compagnia. Questa orchestra improvvisata formava parte di una comitiva di saltatori o saltimbanchi venuta a far pompa delle loro prodezze per l'indomani alla fiera, e che frattanto tentavano di utilizzare in qualche modo anco la serata. I suonatori avevano apparenza assai miserabile e selvaggia, meno quello che suonava il violino, in cui si potevano scorgere i segni di una certa superiorità sugli altri e traccie di antica agiatezza. La ragazza, benchè miseramente vestita e abbronzita dal sole, pure non sembrava punto meritevole di ritrovarsi in mezzo a gente siffatta.

I grandi occhi neri sotto alle brune sopracciglia, due treccie magnifiche di un nero stupendo che le cadevano sulle reni annodate da nastri e le belle labbra porporine che lasciavano scorgere due file di perle, dovevano porla addirittura tra le belle, e infatti l'insieme della sua persona faceva non poca impressione in chi la scorgeva. Ma il profumo della verginale verecondia e della purità non esalava da quelle labbra e da quegli occhi: quel profumo che deve emanare da una fanciulla acciocchè alla possa dirsi bella, come l'intatta peluria deve rivestire il frutto perchè sia pregiato.

— Che razza di gente è quella che ci capita ora? — chiese ad un suo vicino un tale, che i modi e l'aspetto e il nastro all'occhiello indicavano essere un ufficiale, mentre additava Guglielmo e i suoi camerati che salivano alla volta loro, preceduti dai loro più che allegri canti.

— Appartengono anco cotesti giovanotti al Comune, signor giudice?

L'apostrofato, un uomo di mezza età, di aspetto benevolo e aperto, si calcò le lenti sul naso per discernere meglio; poscia rispose:

— No, grazie al Cielo, signor maggiore, non sono del paese; sono lavoratori alla ferrovia e qui solo di passaggio; ma pure..... — soggiunse poi crollando il capo — sì, ce n'è uno fra mezzo dei nostri; ed uno, a dire il vero, del quale non mi sarei mai immaginato di vederlo in tal compagnia.....

(*Continua*)

« I poteri del presidente della repubblica, quali saranno definiti dalle leggi organiche di cui l'Assemblea ha ordinato l'esame, sono fin da ora conferiti al maresciallo Mac Mahon per la durata di sette anni, a cominciare dal giorno della promulgazione di queste leggi. Fino alla promulgazione delle dette leggi organiche, il maresciallo Mac Mahon continuerà ad esercitare il potere esecutivo nelle condizioni attuali: » Un'aggiunta del sig. Bertauld è così concepita: « Tuttavia il presidente non sarà, come pel passato, che il delegato dell'Assemblea, la quale si riserva, in tutta la sua pienezza, senza smembramento fino al suo scioglimento e fino alla votazione della costituzione, la sovranità di cui essa ha il deposito. »

Il sig. Pascal Duprat presenterebbe, secondo alcuni giornali, la seguente proposta:

« Art. 1° La Francia sarà definitivamente costituita in repubblica.

« Art. 2° Un'Assemblea nuova sarà immediatamente eletta; i poteri del maresciallo Mac Mahon sono prorogati fino alla riunione della nuova Assemblea. »

La *Patrie* annunzia che il sig. Goulard ebbe un colloquio, come delegato ufficioso del gabinetto, col sig. Levert, rappresentante del gruppo dell'appello al popolo, designato dal *sig.* Rouher. Si trattava di intendersi sulla questione della proroga dei poteri.

Secondo quel giornale il partito bonapartista voterà in favore, se la proroga si riduce a 5 anni.

L'*Union* ci informa che a Versailles, tutti i membri delle confraternita dell'Adorazione notturna passarono in preghiere davanti al Santo Sacramento tutta la notte da sabato a domenica per implorare sui lavori dell'Assemblea i lumi e le benedizioni di Dio.

L'anno scorso gli ufficiali dell'esercito furono *invitati* ad assistere alle funzioni religiose decretate dall'Assemblea; quest'anno ricevettero *l'ordine* di assistervi.

Il *Bien Public* crede che in caso di scacco nella questione della proroga, la destra rinnoverà i suoi tentativi monarchici dirigendosi ad uno dei principi d'Orléans.

Il *Courrier de Paris* annunzia che l'altro ieri si fecero numerose perquisizioni nel 17° e 18° circondario di Parigi. Si sequestrarono delle armi e munizioni e si eseguirono degli arresti.

Il *Courrier de la Gironde*, di Bordeaux, che fu orleanista sotto l'impero e sotto la repubblica ed è sempre stato organo del partito orleanista, chiede oggi l'abdicazione del conte di Chambord.

I giornali di Berlino dell'8 si occupano, in termini molto lusinghieri, pel conte di Cavour e per l'Italia dell'inaugurazione del monumento al grande statista, che in quel giorno ebbe luogo a Torino. — La *Gazzetta di Spener* conchiude il suo articolo manifestando la speranza che lo Stato italiano si approprierà le più nobili qualità del conte di Cavour.

Il seguente telegramma da Nuova-York, 8, dei giornali inglesi spiega i dispacci giunti questa mattina relativamente ad un conflitto diplomatico fra gli Stati-Uniti e la Spagna:

« Il tribunale di Santiago condannò a morte i seguenti prigionieri del *Virginius*: Bernabe, Varona, Pedro, Cespedes, Jesus Belsol ed il generale Ryan.

« Essi vennero fucilati alle 4 antimeridiane di ieri. »

Dagli stessi giornali togliamo le seguenti notizie telegrafiche, in data di Madrid, 8 novembre:

« La provincia di Albacete venne dichiarata in istato d'assedio. — È morto il vescovo di Palma a Majorca. — Notizie da Cartagena annunziano che ieri ha avuto luogo un plebiscito per una nuova Giunta. — Si crede inevitabile un conflitto, qualunque partito trionfi. Si dice che Galvez sia fuggito ad Orano. Coloro ch'erano carcerati sono padroni delle porte della città e perquisiscono o derubano le persone che entrano ed escono. Si dice ch'essi si siano impadroniti di una delle fregate e minaccino di aprire il fuoco contro la città d'accordo coi difensori del castello di Caleras.

« Il *Diario espanol* annunzia che la nave da guerra tedesca *Elisabeth* ha intimato alla Giunta di Cartagena di consegnare i prigionieri tedeschi; dapprima gl'insorti rifiutarono, ma alla minaccia di bombardamento della città, si aderì alla domanda.

« Il capo carlista Sabariegos venne ucciso in uno scontro colla polizia rurale. — Il generale Sickles, ministro degli Stati-Uniti, ebbe un colloquio col sig. Castelar. »

Telegrafano al *Times* da Bajona, 7 novembre:

« La notizia che Cabrera abbia avuto un colloquio con Don Carlos non è vera.

« Continuano le trattative però fra il quartier generale carlista e Cabrera.

« Il signor Estrada, segretario di Don Carlos, è qui arrivato. »

La *Freie Presse* riceve i seguenti dispacci:

« *Londra*, 8. — La *Gazzetta di Westminster*, organo dell'arcivescovo cattolico Manning, conferma che venne fondato un Comitato sino tale cattolico per fondare a Londra un'Università cattolica, di cui monsignor Capel sarebbe rettore.

« *Costantinopoli*, 8. — Si dice che Schefket pascià, governatore di Albania, sia stato ucciso proditoriamente a Scutari. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre contiene:

1. Regio decreto, in data 17 agosto, che stabilisce la divisa delle guardie carcerarie.

2. Regio decreto 9 ottobre che approva lo statuto e regolamento organico della Regia Accademia ed istituto di belle arti di S. Luca in Roma.

3. Regio decreto 21 ottobre che dal fondo per le spese impreviste inscritto al cap. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per il 1873, ordina una dodicesima prelevazione nella somma di lire 15,000, da portarsi in aumento al cap. 151 del bilancio medesimo.

4. Regio decreto 21 ottobre che dal fondo per le spese impreviste inscritto al cap. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per il 1873, ordina una tredicesima prelevazione nella somma di lire 7,500, da portarsi in aumento al cap. 48 del bilancio medesimo.

5. Disposizioni nel ministero della marina.

CRONACA DI ROMA

È ritornato fin da ieri a Roma l'on. Finali, ministro d'agricoltura e commercio. È imminente anche il ritorno degli altri ministri che si sono recati a Torino per l'inaugurazione del monumento a Cavour.

La *Libertà* annunzia che S. E. il ministro della guerra ha dato querela contro la *Capitale* sulle cause del cholera a Roma.

L'*Italia Militare* dell'11 dichiara priva di fondamento la notizia data dal *Journal de Rome* che il governo abbia fatto richiesta al nostro Municipio degli alloggi necessari per un concentramento di truppe, le quali, sempre secondo il *Journal de Rome*, dovrebbero eseguire delle grandi manovre in occasione dell'arrivo dell'imperatore di Germania. Nessuna richiesta di questo genere è stata fatta; tanto più, noi possiamo aggiungere che finora non s'ha alcun indizio che l'imperatore Guglielmo voglia venire in Italia.

Il *Popolo Romano* nelle sue *Notizie sanitarie* ci viene fuori con un romanzetto sulla Clotilde Urbani, che poteva risparmiare, in riguardo almeno della buona memoria di questa prima vittima del cholera in Roma.

Questa donna di civil condizione sotto la penna del poco caritatevole scrittore è stata trasformata in tutt'altra donna di quello che fosse realmente, e noi, per amor della verità, avvertiamo i nostri lettori a tenere il racconto del nostro confratello o come una spiritosa invenzione, o come segno di poeta.

Dopo ciò preghiamo pace all'anima della disgraziata defunta, che non si aspettava certo di essere così malmenata da un giornale, dopo la sua morte.

Riceviamo la seguente comunicazione dal cav. Guerrini, capo del gabinetto del sindaco, che ci affrettiamo con molto piacere di pubblicare:

« Da ieri fino a questo momento (4 pom.)
« nessun caso di cholera. »

Dalla comunicazione ricevuta dal Municipio è facile rilevare come il cholera siasi presentato fra noi più per tenerci sul *qui vive* che per farla veramente da padrone in casa nostra. Ed infatti, dopo i 17 casi anteriori al giorno 7, possiamo assicurare che da quella data fino ad oggi all'ora in cui scriviamo non vi furono che 3 altri casi di vero cholera.

Nonostante il Municipio, che non lascia nulla intentato per trovarsi pronto a qualunque evenienza, ha scritto al prefetto commendatore Gadda onde interponga i suoi buoni uffici presso il governo per ottenere ad uso di lazzaretto il convento di S. Onofrio.

In una parte del convento dei SS. Quattro, ora convertito in lazzaretto pei cholerosi, sono state ritirate 19 monache destinate all'educazione delle sordo-mute, anch'esse ancora ricoverate colà.

L'assessore della sanità, dottore Gatti, ha scritto al presidente della Commissione degli Orfanotrofi di Roma, principe Pallavicini, una lettera, pregandolo di voler disporre che, tanto le monache come le sordo-mute, siano al più presto possibile rimosse da quel locale e trasportate altrove. Si comprende che un sentimento di delicatezza ha mosso a questa domanda l'assessore, il quale non teme punto che siavi un pericolo reale a trattenere colà le monache, le quali sono nella parte opposta del lazzaretto, ma desidera allontanare qualunque causa la più remota alla possibile comunicazione del morbo.

Siamo persuasi che il principe presidente non frapporrà indugio, dalla domanda dell'assessore, al traslocamento delle monache e delle sordo-mute.

Il prof. Giacomo Lignana, in altra continuerà le sue lezioni di sanscrito e di filologia Ariana, terrà una volta per settimana pubbliche conferenze intorno ai problemi più importanti della linguistica nelle loro connessioni coll'arte, colla religione e la filosofia dei popoli antichi. Il metodo sarà comparativo e sperimentale, e tutte le quistioni che verrà poco per volta discutendo si raggrupperanno intorno al problema delle affinità linguistiche. Queste conferenze incominciano giovedì, 13 novembre, alle ore 8 di sera, nella sala N. 11 dell'Università.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 10 novembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,0

Termometro Centigrado

Massimo = 18,0 — Minimo = 12,8

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 10,41

Vento dominante. Sud, forte solo prima del mezzodì.

Stato del cielo. Piogge nella notte, giornata sempre coperta con qualche rara pioggetta.

Pioggia in 24 ore = 5mm,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Una lettera del cav. Nigra. — Il cav. Nigra, ministro d'Italia in Francia, ha indirizzata la seguente lettera del cav. Sassi, che gli aveva inviato il suo pregevole lavoro sul conte Cavour, del quale anche noi abbiamo parlato:

Torino, 16 ottobre 1873.

Ill.mo signore,

Le sono particolarmente grato dell'esemplare, ch'Ella ebbe la bontà di farmi rimettere, del suo bel lavoro destinato a ricordare l'illustre nome del sempre rimpianto conte di Cavour. Sono poi confuso per le lusinghiere parole con cui Ella accompagnò il suo dono. Ne abbia i miei sinceri ringraziamenti. Contribuendo, per parte sua, a ridestare nell'animo dei nostri concittadini la memoria gloriosa di Cavour, Ella fece opera molto meritoria.

Coll'opera di Cavour fu iniziata l'unità d'Italia; colla tradizione di lui fu compita; colla memoria e col culto del suo nome, dal quale non dev'essere disgiunto quello del Re, sarà mantenuta e difesa.

Gradisca l'espressione della mia distinta osservanza.

NIGRA.

Assassinio. — I giornali di Torino del 9 ci recano i particolari d'un assassinio commesso in quella città. Ecco ciò che narra la *Gazzetta Piemontese*:

L'uccisa è precisamente la ex-serva del conte di Cavour, cui ieri s'inaugurava il monumento nella nostra città. Essa si chiamava Tessier Giovanna, contava circa 30 anni di età ed apparteneva alla provincia di Savoia. Colla pensione lasciatale dal suo padrone viveva parcamente e diceasi avesse anche raggranellato un bel gruzzolo di denaro. Nel mattino precedente alla sua morte la poverina aveva combinato, con una sua amica, di festeggiare l'inaugurazione del monumento eretto al suo ex-padrone con qualche allegria.

Alla sera si coricò più presto del solito, e fu alle ore 10 1[2 circa che l'assassino penetrò nella sua stanza cubicolare armato di coltello, e la uccise mentre dormiva saporitamente. Pare che l'assassino sia entrato nella di lei camera per una finestra prospiciente il giardino del conte F..., di cui furono trovati rotti i vetri.

La Tessier dovette forse dibattersi nel proprio letto, poichè i vicini, avendo sentito del rumore e sapendola in casa sempre sola, andarono alla finestra chiamando soccorso. Ciò bastò perchè l'assassino potesse fuggire donde era venuto senza essere visto.

Si recarono immediatamente sul luogo il pretore ed il solerte ispettore Biaggi della sezione Borgo Nuovo, e rinvennero l'infelice trafitta da 11 colpi di coltello. Non si è potuto ancora verificare se l'assassino abbia potuto involare gli effetti e le cedole appartenenti alla Tessier.

La Questura è riuscita a mettere le mani sopra un cotale, su cui pesano gravi sospetti.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re giungerà in Roma giovedì, 13 corrente. Sono puro aspettati, per assistere all'apertura del Parlamento, i Principi Umberto ed Amedeo, ed il Principe di Carignano.

Un dispaccio telegrafico all'*Italia* annunzia che il battaglione della Guardia nazionale di Roma, giunto oggi (11) alle ore 2 1[2 pom. a Firenze, vi è stato ricevuto fra gli applausi della popolazione e si è recato a Palazzo Vecchio, dove gli è stato offerto un desinare dalla Guardia nazionale fiorentina. La sera stessa doveva ripartire per Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(10 novembre)

Provincia di Napoli,	casi	26,	morti	19.
» Genova,	»	6,	»	0.
» Caserta,	»	3,	»	2.
» Reggio Em.		4,	»	3.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 10. — Il battaglione della guardia nazionale di Roma è partito stasera per Firenze e Roma. Fu accompagnato alla stazione dalla guardia nazionale di Torino, dal municipio, del prefetto e da una folla di cittadini. Furono fatti evviva clamorosi ed augurî a Roma, all'Italia ed al Re. Il battaglione prima di partire fu passato in rivista dal principe Amedeo.

Parigi, 10. — Se il centro sinistro persiste nel volere interpellare sulle elezioni suppletorie, il governo domanderà prima di giovedì alla Camera che questa interpellanza sia aggiornata.

Tutti i gruppi della destra mantengono la proposta per la proroga dei poteri ed accettano che si introduca il titolo di « Presidente della Repubblica. »

La Commissione dei quindici approvò in massima con 13 voti contro 2 la proroga dei poteri del capo del potere esecutivo, anche per una durata che oltrepassi quella dell'Assemblea.

Parigi, 10. — Il centro sinistro decise di acconsentire all'aggiornamento dell'interpellanza sulle elezioni suppletorie o di respingerlo, secondo la forma con cui il signor Di Broglie domanderà all'Assemblea l'aggiornamento.

Se il centro sinistro acconsente all'aggiornamento, la sinistra decise di fare essa l'interpellanza.

Assicurasi che parecchi deputati della destra domanderanno all'Assemblea di fissare alla Commissione incaricata della proposta Changarnier un termine per presentare la sua relazione.

Madrid, 10. — La *Gazzetta* pubblica un telegramma del generale Moriones, in data di Los Arcos, 9 corrente, nel quale annunzia che egli sconfisse e sloggiò il giorno 7 i carlisti dalle loro formidabili posizioni dopo 4 ore di combattimento. Le perdite dei carlisti sono considerevoli. Le truppe ebbero 22 morti e 250 feriti, s'impadronirono di un cannone, di 4 casse di munizioni e fecero molti prigionieri.

Baiona, 10. — Le notizie di fonte carlista non confermano il dispaccio del municipio di Miranda. Esse invece annunziano che 8000 carlisti comandati da Ollo e da Elio con 4 cannoni s'impadronirono il giorno 7 delle posizioni di Los Arcos occupate da 18,000 repubblicani con 28 cannoni.

Don Carlos, Don Alfonso e donna Bianca assistevano al combattimento. Le perdite dei carlisti sono minime in confronto di quelle dei repubblicani. Nessun capo carlista rimase ucciso.

Costantinopoli, 10. — Chevket pascià, governatore generale di Scutari d'Albania, si è annegato accidentalmente.

Serkis effendi ritornerà sabato a Roma.

Madrid, 11. — In seguito al successo delle truppe repubblicane, Don Carlos abbandonò Estella.

La squadra inglese si è concentrata dinanzi ad Alicante.

Washington, 11. — Il governo spagnuolo ordinò che si sospenda il processo contro gli altri prigionieri del *Virginius*.

Il comandante spagnuolo di Cuba fece fucilare 80 insorti fatti prigionieri in uno scontro.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 11	Vienna 10	Berlino 10
Prestito franc. 5 %	90 37	— —	— —
Rendita » 3 %	56 90	— —	— —
» » 5 %	90 15	— —	— —
» italiana 5 %	66 60	— —	66 1[2
» austriaca . .	— —	72 80	— —
Consolidato inglese	92 5[8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	317 —	187 50	91 —
Banca di Francia .	4345 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni .	78 —	— —	— —
Obbligazioni dette.	189 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	170 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid. .	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	321 —	184 1[2
Cambio sull'Italia.	14 1[2	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	— —	— —	— —
Azioni	715 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 61	— —	— —
Aggio dell'oro p. m	6 —	— —	— —
Mobiliare	— —	208 —	120 —
Banca austriaca . .	— —	923 —	— —

Londra, 10

Consolidato inglese	92 5[8
Rendita italiana	57 1[4

Titoli	Roma, 11	Firenze, 11
Rendita italiana 5 % .	66 92	65 92 (c.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	513 —	— —
Detti Emiss. 1860-61 .	70 30	— —
Prestito romano Blount .	70 95	— —
Detto Rothschild . . .	71 98	— —
Banca nazion. it. (nuova)	— —	2067 — (fm
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1520 — (fm
Banca italo-germanica .	— —	485 — (n.)
Banca austro-italiana . .	— —	— —
» industr. e comm. .	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	813 — (fm
Obbligazioni dette 6 % .	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali.	—	420 — (n.)
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas.	— —	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	29 25 (c.)
Francia a vista	— —	117 — (c.)
Napoleoni d'oro	— —	23 42 (c.)
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	793 — (fm

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

IMPRESA DELL'ESQUILINO

Presso l'Ufficio di Direzione dell'Impresa in via della Colonna, n. 52, dal giorno 14 al 19 corr. mese saranno ostensibili i progetti di alcuni caseggiati e le condizioni di appalto per la costruzione. I signori Imprenditori potranno presentare le loro offerte suggellate non più tardi del prossimo giorno 20 corrente.

Non saranno prese in considerazione le offerte di coloro che preventivamente non abbiano fatto constatare la loro idoneità per la esecuzione dei lavori che si appaltano.

Roma, 11 novembre 1873.

LA DIREZIONE

Presso le librerie di Ermanno Loescher e Fratelli Bocca

ROMA — FIRENZE — TORINO

è in vendita:

L'ITALIA ECONOMICA NEL 1873.

Un volume in-8° gr. di pag. 688 con Atlante.
Prezzo: L. 12 — Per la Posta racc. L. 13.

BANCA POPOLARE DI GENOVA

e

Cassa di Risparmio

(*Con Sede Genova-Roma*)

Situazione del 31 ottobre 1873

CAPITALE

Capitale sociale nominale . .	L.	6,000,000 »
Totale delle azioni	N.	120,000 »
Valore nominale delle azioni	L.	50 »
Saldo di azioni emesse . . .	»	451,065 »
Capitale effettivamente versato	»	5,548,935 »

ATTIVO

Numerario esistente in Cassa	L.	252,988 75
Cambiali in portafoglio . . .	»	1,622,988 88
Anticipazioni sopra depositi di valori diversi	»	121,980 32
Valori diversi di proprietà della Banca	»	4,004,445 29
Interesse sopra partecipazioni diverse	»	218,361 30
Merci diverse	»	87,413 79
Effetti da incassare per conto terzi	»	28,590 51
Beni immobili di nostra proprietà	»	133,396 90
Conti correnti attivi (riporti) .	»	1,709,164 41
Depositi a cauzione e volontari	»	237,066 50
Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione . . .	»	1,245,666 24
Effetti in sofferenza (per conto terzi compresi)	»	270,089 75
Spese di primo stabilimento (residuo)	»	38,978 40
Debitori morosi	»	12,867 60
Spese per la fabbricazione Buoni di Cassa (residuo)	»	21,500 »
Imposte pagate	»	41,465 68
Totale delle attività	L.	10,020,170 41

Spese e perdite del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione:

Di amministr. e di esercizio . .	L. 64,088 70	
Risconto del portafoglio al 31 ottobre	» 10,000 »	
Risconti di effetti	» 103,310 92	
Interessi e provvisioni pagate . .	» 23,162 11	» 1,066,701 »
Interessi passivi dei conti correnti A	» 44,341 97	
Idem Id. B	» 160,332 66	
Perdite liquidate su valori di propr.	» 590,919 13	
Mediazioni pagate	» 62,145 51	
	Totale	L. 11,086,871 41

PASSIVO

Capitale effettivamente versato		L. 5,548,935 »
Conti correnti passivi A . .	L. 829,272 45	» 1,005,221 95
Idem B . . .	» 175,949 50	
Depositanti per depositi a cauzione e volontari		» 237,066 50
Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione . .		» 109,111 45
Corrispondenti diversi . . .		» 22,939 47
Fondo di riserva		» 2,400,000 —
Conti correnti senza interesse		» 666,723 89
Buoni di Cassa in circolazione da L. 1	L. 100,000 »	» 203,960 50
Idem da C. 50	» 103,960 50	
Cassa di risparmio		» 95,548 86
Azionisti saldo dividendo 1° semestre 1872		» 3,490 »
Effetti a pagare all'estero . .		» 7,500 »
Totale delle passività		L. 10,298,183 61

Prodotti del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione:

Interessi attivi	L. 226,382 49	
Sconti e provvig.	» 217,794 92	» 688,187 80
Utili diversi . .	» 243,660 39	
	Totale	L. 11,086,871 41

NB. La Banca fa le seguenti operazioni:

Sconta cambiali con due firme almeno. — Accorda prestiti contro deposito di titoli o merci, con e senza effetti. — Esige per conto terzi. — Riceve depositi ed apre conti correnti all'interesse del 4 0[0 all'anno per le somme disponibili e del 4 1[2 0[0 per le somme a tempo fisso. — Emette vaglia su tutte le piazze del Regno. — Riceve in cassa di risparmio, minime e grosse somme all'anno interesse del 4 1[0 e del 4 1[2 sopra ogni somma maggiore di L. 500.

Per la Sede di Roma

Il Presidente — *Il Consigliere di turno*

EMILIO MASSIMO — AVV. CASIMIRO GUGLIELMOTTI

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicita di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

FABBRICA ... RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA

Agent. per l'Italia A. MANZONI e C. Ufficio Centrale di pubblicità ne' giornali d'Italia e dell'estero. MILANO Via della Sala, 10

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e sopratutto nel corso delle malattie e convalescenze.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

AVVISO

Dalli soliti tipi di Angelo Marabini in Faenza è sortito, pel centesimo duodecimo anno, l'antico e tanto rinomato lunario, ossia giro astronomico di P. G. F. Casamia Veronese, sotto la responsabilità di **Francesco Maria Montanari del Casamia**, unico agente e corrispondente per le opere del suddetto autore.

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molla per L. 20.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **Giovanni Garassino**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma*

Un *letto di ferro* verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per **L. 69 50.**

Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stoffe per materassi.

Lavorazione di materassi e pagliericci a molla.

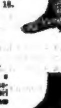
In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 3 per imballaggio

Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrarie e Giardini.

MAGAZZINO
di Calzature Viennese

A B lunghezza del piede
A C calcagno.

C D collo del piede.
E F pianta.



Fratelli Münster

ROMA Via del Corso, n. 162, 163

MILANO Corso Vittorio E., n. 63 — Galleria Vittorio Emanuele, n. 18.

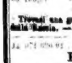
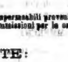
VERONA Piazza Vittorio E., n. 1.

TORINO Via Nuova, numero 2.

FIRENZE Via Por Santa Maria, n. 6.

Ci pregiamo d'avvertire il pubblico e la nostra numerosa clientela, che il nostro Magazzino venne fornito di generi per la corrente stagione, tanto per **uomo donna e bambini.**

Grande assortimento di stivaletti, scarpe e pantofole di panno e feltro per piedi sofferenti e per viaggio.

Pei Cacciatori

Trovasi una gran quantità di Scarpe e Stivali, Pelli impermeabili provenienti dalla Russia. — Apposito personale onde eseguire le commissioni per le case.

Prezzi Fissi

PREZZO CORRENTE:

Stivaletti da Uomo.

Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura	L. 15 a 19
» con ghetta	» 16 — 21
» doppia suola	» 18 — 21
» punta e ghetta all'inglese	» 19 24 30
» glacè impermeabili	» — — 21
» con ghetta e bottoni	» 21 — 22
» verniciate imperm.	» 19 — —
» con ghette glacè nat.	» 20 — 22
» bulgaro nero impermeabile	» 20 — —
» vernic. vero imperm. russo	» 18 — 24

Stivali.

Stivali vitello 1/2 altezza suola forte	» 20 — 28
» alti	» 28 — 35
» bulgaro nero imperm. per la caccia	» 28 — 50
» verniciate impermeabile russe taglio alla scudiera	» — — 50
Gambali bulgaro russo, per cavalcare e per cattivi tempi	» 14 — 18
Scarpe da caccia di bulgaro nero impermeabile	» 20 — 28

Stivaletti da Donna.

Stivaletti capra imperm.	L. 9 a 15
» con punta verniciata	» 11 50 16
» glacè liscie	» 11 50 17
» con punta verniciata	» 11 50 18
» camoscio, o capra, doppia suola e punta verniciata	» 14 — 20
» brunella punta valluta e verniciati	» 10 — 18
» Satin francese, tal. alla L. XV.	» 18 — 20
» pelle dorè	» 15 — 32
» Raso bianco e nero	» 18 — 25
» Scarpe con tall. alla L. XV.	» 10 — 15

Stivaletti d'allacciare.

Stivaletti capra e glacè d'allacciare con bottoni e cordone	» 13 — 18
» chevreau come sopra, tallone alla L. XV	» 24 — 33
» brunella come sopra	» 11 — 18
Grande Assortimento stivaletti per bambini	» 3 50 14
Pantofole pelle e panno per ambo i sessi	» 3 50 10

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro vaglia postale che verso a segno. — Per la misura del piede si prega d'attenersi a modello qui sopra.

Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.
Si aggiustano le calzature acquistate.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.^{les} FAY. 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia. 5523

La Veloutine Fay - Roma presso F. Compaire, Corso, 396.

Malattie Sifilitiche, Impurità, Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Bosca** *Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCHB. — *Guarigione* certa e radicale *senza alcun regime, nè attenzione particolare di vitto*: dell'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli, L. 4 cell'opuscolo.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHB. — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, L. 15. — 12ª Edizione. Con vaglia postale si spedisce.

UNA FAMIGLIA DISTINTA
IN VIENNA

desidera di prendere in pensione (a pagamento) una ragazza o un ragazzo di 8 a 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione possono garantirsi.

Informazioni di primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettere affrancate a F. G. L., all'Ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

AGENZIA LONGEGA

Venezia, S. Salvatore, n. 4825.

Queste rinomate tinture CERONE AMERICANO ed ACQUA CELESTE trovansi nelle principali profumerie ed Agenzie d'Italia presso le seguenti Ditte:

Roma, A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Magliocchetti e Compaire; Firenze, A. Bonosi, Dante Ferroni e Pecori; Napoli, Viappani; Torino, Emporio Commerciale, via Bogino, n. 2; Milano, Ag. Comm. via Gallina, n. 1; Genova, R. Profumeria Frecuri; Bologna, Bertolotti R. Profumiere; Pordenone, A. Roviglio, chim. farm.; Verona, Galli; Mantova, Croci; Udine, Nicolò Clain; Vicenza, Facchinetti; Pavia, Barbieri; Bassano, Comin; Livorno, Vanetti e Chelucci; Piacenza, Parenti; Aquila, Alleandri; Crema, Rinoldi; Sassari, Conti; Tortona, Prati; Monza, Gamba e Cremona; Palermo, Pasutti e Transirico; Alessandria, Fontana; Brescia, Papin ed Ortaschi; Forlì, Fratelli Ghetti; Padova, Degiusti, all'Università, Guerra; Ancona, Balluigi; Ravenna, Bellanghi, Parma, Zinelli e Consigli; Lucca, Martini; Cremona, Corbari; Modena, Bidoli e Rossi; Reggio (Em.), Comparini e C.; Rovigo, Minelli; S. Cesario di Lecce, Conte Francesco; Casale (Monferr.) Musso; Bari, (delle Puglie), Lonardo; Savona, Enrico Brotti; Trieste, Istria, Dalmazia e Levante, Dirigersi al sig. G. Zulin, Trieste, Piazza del Ponte rosso.

Ogni CERONE Italiano **L. 3 50.** — ACQUA CELESTE **L. 4.**

ISTITUTO E CONVITTO
DOLCI

In vasti e salubri locali con giardino, Milano, Corso Porta Ticinese, N. 83

Premiato colla Medaglia di primo grado dal V e VI Congresso pedagogico (Genova 1868 e Torino 1869)

CORSI DI STUDI ATTIVATI IN QUEST'ISTITUTO:

Scuola Elementare — Scuola Tecnica — Istituto Tecnico — Corso Ginnasiale — Scuola speciale di Commercio — Corso preparatorio all'ammissione negli Istituti Militari.

Nei suddetti Corsi l'istruzione è affidata a ventotto Professori, tra i quali molti appartenenti agli Istituti pubblici.

725 *Il Direttore* **G. F. DOLCI.**

CONTRAFFAZIONI

DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Iodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra signatura hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Ioduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di volor bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari, non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso, in Torino, all'Agenzia D. Mondo — Firenze, Pegna Fratelli, Roberts e C. — Milano, A. Manzoni e C., Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza, L. Bagatti — Genova, C. Bruzza — Napoli, Viappiani, Magnificat, Galante e Pivetta — Livorno, Dunn e Malatesta — Pavia, Comini — Venezia, Bötner, Ponci — Vicenza, Valeri, Majolo, Della Vecchia — Padova, Mauro, Cornelio, ecc.

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera mollezza e lucidezza. Prezzo L. 3 la bottiglia. In provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Deposito in Roma presso l'agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

GOCCE ODONTALGICHE

Calmano meravigliosamente il dolore dei denti, specialmente cariati. Prezzo lire 1 il flaçon. — In provincia contro vaglia postale, e spese di porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico dei committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima per dirigere le spedizione.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Specialità medicinali De-Bernardini (SPESSO GARANTITE)

Non più tosse (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. cav. **E. DE-BERNARDINI**, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine; e voce velata e debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente).

It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica e radicale degli Scoli.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti od inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa privilegiata e it. L. 5 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito generale presso l'Autore **DE-BERNARDINI** a Genova; Parziali in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri piazza Ter Sanguigne; Marchetti all'Angelo Custode; Borelli Donati via Castrini; Borratti, via Frattina ed al sig. Bravvon ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

FARINA PROFUMATA PER LAVANDI

Superiore alle comuni farine di mandorle, nocciole, ecc., per la pulizia della pelle. Facendone uso continuo rende bianca e morbida la carnagione.

Scatole di Ettogr. 2 Cent. 70.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dipart. dell'Allier)

Proprietà dello Stato francese

AMMINISTRAZIONE

Parigi, Boulev. Montmartre, 22

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vessica*, *renella*, *diabete*, *gotte*, *calcoli orinarii*, *ecc.*

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente le questioni militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale, inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di Giorgio Samarow.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'Imperatore Guglielmo, l'Imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex Re d'Annover, Bismark Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Hendell, il generale Govone ed altri di minore riputazione ma non di minor grido.

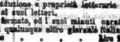
Il Romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, se ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della Libertà, Roma.**

PILLOLE DEL D. VAYTON DETTE



DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale mestruazione, l'infermità dall'inormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i benefici mensili alle donne che li hanno immaturatamente perduti, fanno venire presto le mestruazioni alle fanciulle che tardano a svilupparsi e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan Taylor e Landam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità dei mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione L. 4, franco di porto nel Regno 4 20. — Ogni scatola porta la firma di Luigi Montelatici.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N. 54, Roma.

PUBBLICAZIONE PER LE SIGNORE

SALUTE E BELLEZZA

Precetti d'igiene femminile raccolti da A. VESPUCCI

col concorso di esimii medici, fra i quali ALBERTO GAMBA, AUGUSTO TEBALDI, FLAVIO VALERANI, ecc. — È un volume di squisita eleganza tipografica e può dirsi il vero *vade-mecum* delle signore, a cui sono care la salute e la bellezza.

Prezzo L. 2 50 — Franco di porto nel regno L. 2 80.

Spedire lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Roma.